

Mt 8,1-4

1Scese dal monte e molta folla lo seguì. 2Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». 3Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. 4Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

Lectio- meditatio

L'episodio compare nei tre sinottici e sembra, dunque, avere una rilevanza simbolica. Mt lo colloca nel passaggio dal grande discorso della montagna alla narrazione dei miracoli: *Sceso, poi, dal monte ...dal monte sul quale era salito in 5,1, ora discende. Il mistero cristiano non è solo da ascoltare, è da vivere. lo seguirono molte folle.* Finiti gli insegnamenti, inizia la sequela, e ad essa corrispondono i miracoli.

Noi continuiamo troppo a parlare: catechesi su catechesi, predicationi su predicationi... E poi? Alle soglie dell'estate, in cui terminano i percorsi e gli itinerari, al contrario di iniziare la sequela, al contrario di offrire il corpo al miracolo di un rapporto decisivo e compromettente con Dio, quello che, per lo più, facciamo è il consegnarci all'inerzia estiva o, nel migliore dei casi, continuare a bivaccare nella platea di catechesi e corsi, anche d'estate.

Gesù termina di parlare: la vita cristiana non è solo sedersi a sentire cose, quando è ridotta a questo, significa, anzi, che non si è ancora realmente ascoltato perché, quando ciò accade, la parola genera un incontro, determina decisione e muove una sequela.

Ed ecco un lebbroso essendosi avvicinato. Questo è il frutto dell'ascolto: si attiva, si avvicina, mette il corpo, si compromette; *si prostrava a lui:* lo riconosce come centro, come approdo; il tempro continuato indica la profonda motivazione che sostiene la richiesta: la Parola è scesa a fondo: La gravità della condizione lo consegnerebbe alla rassegnazione, se non fosse sopraggiunta una luce nel fondo che lo orienta a chiedere vita continua, non solo il fervore di un'esperienza a termine.

Signore, se vuoi, puoi purificare me. Il titolo "Signore" è usato in senso forte. Consapevole delle catene in cui lo trattiene il male, il lebbroso fa appello alla Signoria divina di Gesù per essere liberato alla radice: *purificato.*

1. Come rimango a contatto con i miei problemi, invece di minimizzarli ed evaderli?

2. Sono giunto a consegnarmi veramente a Dio per essere guarito, quali che siano i mezzi che Egli dispone: Dio è Dio nella mia vita o solo un'idea?

E avendo teso la mano lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii purificato". È il centro del brano.¹ Il corpo continua ad essere il punto: il corpo malato del lebbroso è guarito attraverso il corpo di Gesù. Il cambiamento, l'evento della grazia, coinvolge il corpo: organo che più direttamente certifica l'atto libero della volontà che è alla radice della vita spirituale: *se vuoi... lo voglio.* Dio è Dio nella mia vita se metto il corpo nella relazione con Lui a contatto con la Chiesa che mi dona il tatto del suo corpo. La vita divina non entra senza coinvolgersi in un corpo a corpo: la mia dimensione fisica, la mia dimensione psicologica non sono orpelli evadibili, vanno coinvolte nella relazione con Dio!

E subito la sua lebbra fu guarita: subito: se c'è il corpo e la volontà c'è già la guarigione. Si è aperta una via nuova. Dio preme nel cuore fino alla decisione, essa consegna la nostra esperienza al *subito* di Dio.

E disse a lui Gesù: "guarda, a nessuno dillo, ma vâ, te stesso mostra al sacerdote e offri il dono che prescrisse Mosè, a testimonianza per loro: Non è solo una guarigione, ma un rapporto che la alimenta. Il rapporto immette una responsabilità in cui perdura il rapporto stesso. *Vâ...* ciascuno diviene depositario di una missione occorre capire quale. In questo caso è mostrare ai sacerdoti del Tempio di Gerusalemme che, qualcosa che solo Dio può compiere (la guarigione dalla lebbra), è uscita dalle mani di Gesù.

A chi è destinato il dono di cui sono portatore?

¹ Cf. il chiasmo: 1. Contesto; 2. Constatazione del male; 3. Guarigione; 2a. Constatazione della guarigione; 1a. Parola conclusiva.